



L'uomo che registrava i poeti, a cura di Roberto Mosena. Una testimonianza straordinaria di come la poesia percorra strade umane, fangose, angeliche e concrete, di come non sia l'astrazione per gruppuscoli un poco fissati e ipocondriaci, ma interessi l'esperienza umana, il suo cuore più profondo, fino a far vibrare le corde dell'attualità, i desideri e le utopie, le battaglie per la verità e la pace. L'emozione, ancora prima di captare il significato delle parole, si trasmette musicalmente, con la vivacità o gli stenti (soprattutto in Caproni) del poeta che tenta di dire con un linguaggio adeguato lo stupore e il dolore per la realtà, con una passione vibrante. Ecco come Mosena racconta il singolare incontro con un materiale sorprendente: "Nel 2008, in un solaio di Bassano Romano, la signora Alba Tordi ha ripreso in mano alcune cassette registrate negli anni Settanta e Ottanta dal padre, l'attore Pietro Tordi: si tratta di un grande tentativo di realizzare una enciclopedia della poesia parlata, una antologia di poesie lette direttamente dagli autori". Tordi (1906-1990), attore di talento (ma anche pittore e scultore), con Antonio Marasco tra gli animatori del "futurismo indipendente", ha recitato in palcoscenico con le migliori compagnie, mentre al cinema è stato diretto tra gli altri da Germi, Risi, Bragaglia, Polanski, al fianco di Totò, Rascel, Macario, Gassman, Tognazzi, Sordi, Mastroianni, Mangano, Sandrelli. Ma, scrive ancora Mosena, il grande interesse nascosto della sua vita era la poesia. "Quando negli anni Settanta e Ottanta esplose il mercato dei registratori, Tordi ebbe l'idea di comporre un'Enciclopedia della poesia parlata: registrare le proprie letture di classici di tutti i tempi (*Le stagioni della nostra vita*), ma anche le voci dei poeti nei festival e negli incontri presso le università (Ateneo di Roma La Sapienza 1982, Piazza di Siena 1983 ecc.), oppure incontrandoli privatamente". Nelle oltre cinquecento audiocassette rivenute nel solaio sono registrate, tra gli altri, le voci

di Accrocca, Bellezza, Betocchi, Bigonzi, Caproni, Cucchi, Erba, Giuliani, Guidacci, Luzi, Memmo, Pagliarani, Paronchi, Pignotti, Porta, Raboni, Ramat, Risi, Rosselli, Sanguineti, Sereni, Spaziani, Turolfo, Zeichen e altri. La registrazione dell'incontro con Dario Bellezza risale al 24 novembre del 1981, con la lettura di sei componimenti. La conversazione con Mario Luzi è del 13 gennaio 1982: dodici liriche che attraversano l'itinerario del grande poeta scomparso cinque anni orsono. Nel marzo 1982 l'incontro con Giorgio Caproni. Nato nel 1912, il poeta ha dunque settant'anni. Morirà nel 1990. Ecco il racconto di quella mattina: "Pietro Tordi registra la voce squillante, netta e a volte improvvisamente rauca di Giorgio Caproni. Il poeta inceppa, non legge bene alcuni testi perché non li vede distintamente e a tratti va a senso. 'Non me le ricordo più queste poesie', commenta molto amareggiato. Ricomincia da capo, inceppa di nuovo. La voce si alza e si abbassa di colpo. Tossisce: 'troppe sigarette', 'stamane non va', 'questa tosse non se ne vuole andare', 'sarà meglio smettere'. Tordi suggerisce calma e acqua, Caproni sembra sfiduciato e svogliato". Ma poi legge una delle sue poesie più belle, perché legate a quella immagine duplice di paura (il ricordo delle fucilazioni mattutine) e inizialità che è "Alba", da *Il passaggio d'Enea* del 1956: "Amore mio, nei vapori d'un bar / all'alba, / amore mio che inverno / lungo e che brivido attenderti!". Di seguito, sulla stessa immagine, rovesciata, legge "All'alba" da *Il muro della terra* del 1975: "Eran costretti, tutti, / a seguir lui, il solo / che avesse una lanterna. / Ma all'alba, / tutti, si sono dileguati / come fa la nebbia. / Tutti. Chi qua, chi là". Caproni legge con semplicità, tuttavia, "per la sua mania della musica (da giovane studiava il violino), dà la giusta importanza alle pause, fa sentire gli spazi bianchi e le rime. Al termine delle rapide letture, così fitte di ripetizioni e di facili rime (quartine brevi, pochi versi, canzonette, nello stile di tanto Caproni, e si può dire che in lui queste forme si dividano la scena con i componimenti lunghissimi e i sonetti), il poeta vuole riposarsi". Tordi riesce a strappare, tenacemente, la lettura di nove poesie a Caproni, sia pur brevi. Un momento altissimo, che ci fa sperare che presto possano vedere la luce altre "voci" dell'enciclopedia della poesia parlata, per renderci accessibile ancora la possibilità vagheggiata da Marina Cvetaeva: "An-

dando sulle orme di un poeta, aprire tutte le strade da lui aperte". Pietro Tordi lo ha fatto, attraverso la magia di un semplice registratore.

Fabio Pierangeli

L'uomo che registrava i poeti. Pietro Tordi e l'Enciclopedia della poesia parlata, con poesie lette da Dario Bellezza, Giorgio Caproni, Mario Luzi, a cura di **Roberto Mosena**, Mucchi, Modena 2010, pp. 64, CD 49', € 16,00.